

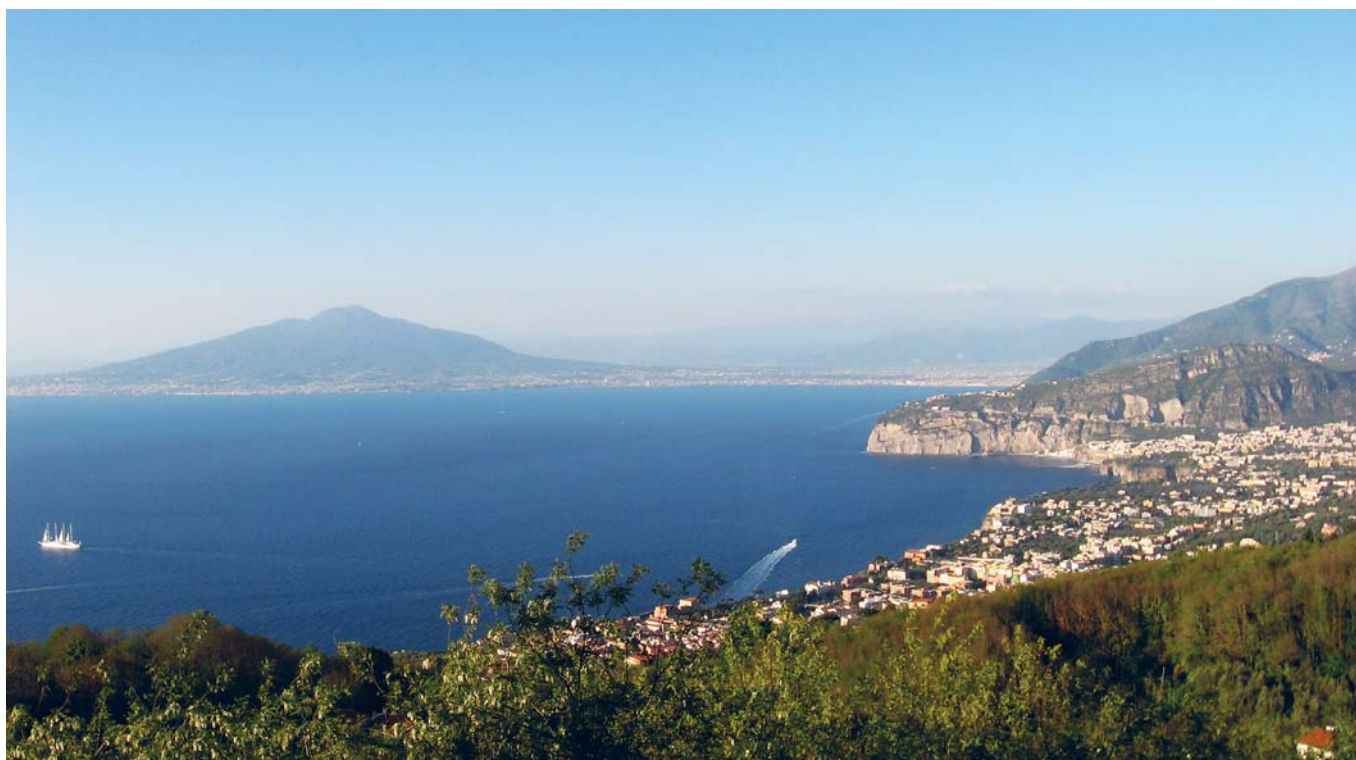


CAI

uget notizie



N. 6 • NOVEMBRE DICEMBRE 2017



Il golfo di Napoli, visto dal Belvedere di Sant'Agata sui due golfi (ph Liliana Cerutti)

**Un viaggio
in tre immagini**

pagina 3/4

**Trekking Dolomitico
Paradiso del Brenta**

pagina 5

**Tor de Geants
Geant Tea!**

pagina 6



Trekking sui Monti Lattari: il tratto umano

Testo e foto di Liliana Cerutti

Appena arrivati il 30 aprile all'hotel Sant'Agata nella penisola sorrentina, ammiriamo un panorama unico sui golfi di Napoli e Salerno. Il mattino dopo – aria frizzantina e sole splendido – ci avviamo per il sentiero di Athena fino a Punta Campanella: di fronte a noi Capri, sembra di poterla toccare; più lontano, sfocate da una bruma azzurrina, Ischia e Procida, poi il golfo di Napoli sempre più ampio. Il mito e la storia si incontrano in questo golfo. Qui i greci nel 770 a.C. fondarono Pithekoussai, l'odierna Ischia. Secondo il mito nell'isolotto di Li Galli risiedevano le Sirene di Ulisse.

Punta Campanella era nota nell'antichità per il santuario prima greco e poi romano di Minerva. L'Area Marina Protetta

di Punta Campanella dal 1997 tutela l'intero tratto di costa compreso tra Vico Equense e Positano. Ci informa Costantino, la nostra guida, che la torre e l'area circostante corsero il grave rischio di essere vendute dalla Marina Militare che ne era proprietaria, ma la vendita fu sventata e l'incantevole area fu successivamente vincolata. Arriviamo ai piedi della possente torre quadrata: il colpo d'occhio è amplissimo, intensi la luce e l'azzurro del mare, vediamo il Golfo di Salerno fino alla punta Licosa. Proseguiamo verso il monte San Costanzo con la bianca chiesetta omonima e la vista su Marina del Cantone e sul piccolo arcipelago di Li Galli.

Tutta la settimana sarà una continua scoperta di meravigliose fioriture, che identifichiamo grazie alla competenza

Continua a pagina 2



Veduta dalla scogliera di Cabo Girao

botanica di Beppe. Saremo in mezzo ad una natura rigogliosa, sia per la vegetazione spontanea sia per la profusione di bellissimi e curatissimi orti, tra gli uliveti, sui terrazzamenti, ovunque sia possibile coltivare, in invidiabili posizioni panoramiche. Dalla cima del Pizzitiello la vista spazia fino ai Faraglioni di Capri e a Punta Licosa, all'estremità del Golfo di Salerno. All'Agriturismo "Terre Alte di Sorrento" facciamo conoscenza con uno dei personaggi della nostra settimana: don Vincenzo, titolare dell'agriturismo, colto e affascinante parlatore che cattura da subito l'attenzione delle signore del gruppo. Ci accompagna nella visita della proprietà (produzione orticola), fino al grande prato dove, tra gli asfodeli, troneggia un immenso biancospino. Per noi, abituati ai cespugli di biancospino lungo i bordi dei fossi, è incredibile la visione di un vero enorme albero completamente coperto di fiori. A uno degli alberi è appeso un riquadro che riporta un brano tratto dall'opera "Siren Land" (La terra delle Sirene), dello scrittore Norman Douglas che, all'inizio del Novecento, qui visse e forse proprio da questo prato e dal panorama intorno trasse ispirazione per il suo libro.

Non ci è difficile immaginare quanta materia abbia ispirato nei secoli gli artisti quando facciamo, il giorno successivo, l'escursione che da Amalfi raggiunge la Valle delle Ferriere, riserva naturale nella quale sopravvivono rari vegetali come la felce gigante (*woodwardia radicans*). La repubblica marinara di Amalfi, al culmine della sua potenza nel secolo XI, era al centro dei commerci dal Mediterraneo verso l'Oriente, aveva filiali come Costantinopoli, Beirut, Giaffa e di questo passato multiculturale conserva testimonianza nei monumenti: la decorazione ad archi intrecciati di ascendenza araba caratterizza il possente campanile del Duomo e si ripete, elegante, nel piccolo chiostro. La "Ruga nova mercatorum" era la Via Roma dell'epoca, la via porticata dei mercanti e delle botteghe, che si affacciava sul torrente, oggi coperto dalla via principale; la attraversiamo per guadagnare la scalinata che, con oltre 900 scalini, ci porterà al borgo di Pontone, da cui prenderemo il sentiero per la Valle delle Ferriere. Saliamo fiancheggiando la parete di roccia con stalattiti sopra le no-

Non ci è difficile immaginare quanta materia abbia ispirato nei secoli gli artisti quando facciamo l'escursione che da Amalfi raggiunge la Valle delle Ferriere...

stre teste, a sinistra i terrazzamenti dei limoneti. La valle di Amalfi è quasi completamente terrazzata e coltivata; fra i limoneti, ancora piccoli orti, profumo di limone, di rose; minuscoli giardini con enormi cespi di margherite. Più a monte la valle è chiusa tra alte pareti calcaree, traforate da grotte e anfratti. È proprio l'acqua l'elemento predominante nella valle: in passato veniva utilizzata per muovere i macchinari delle ferriere e delle cartiere di Amalfi. Il sentiero scende fino al torrente, in un ambiente naturale fresco e ricco di alberi, reso ancora più suggestivo dai resti delle antiche cartiere e condotte per l'acqua, i più antichi risalenti al XIII secolo. Attraversiamo il torrente e risaliamo sulla sponda opposta, per raggiungere la Riserva Naturale Speciale. Mancano soltanto le ninfe e il suono del flauto di Pan in questa forra di morbida vegetazione dalle alte pareti stillanti. Il torrente riceve acqua da numerose sorgenti e da una cascata altissima di acqua nebulizzata. Tornati ad Amalfi in serata siamo invitati ad un evento speciale: Costantino festeggia i venticinque anni di matrimonio, con la cerimonia del rinnovo dei voti matrimoniali. Messa cantata, i fiori, la foto di gruppo con gli sposi, e poi fuori, sul sagrato, mescolati al folto gruppo degli amici, facciamo la nostra parte a gettare il riso, applausi, palloncini bianchi e argento, e poi in corteo fino al ristorante per il brindisi di auguri.

Il giovedì ci aspettiamo vedute spettacolari dalla salita al monte Vico Alvano (642 m) e al Monte Comune (875 m); purtroppo le nuvole non vogliono saperne di diradarsi. Men-

tre scendiamo a Positano arriva il sole, così che ci rilasseremo in spiaggia, insieme a visitatori da tutto il mondo. Inglese, tedeschi, australiani, francesi, indiani, giapponesi: ecco che cosa significa essere una meta di turismo internazionale. Nonostante l'eccesso di costruzioni da speculazione edilizia, Positano conserva il fascino dell'agglomerato di case bianche o vivacemente colorate, abbarbicate le une sulle altre. Pur considerando la fama e il turismo, non è facile vivere in questa terra affascinante ed estrema; sono state necessarie nei secoli pazienza, adattabilità e tenacia per strappare la terra, metro per metro, alla roccia; per fare la spola, con scale e sentieri intagliati in alte pareti di pietra, tra il mare e le abitazioni in alto, così come vediamo nel fiordo di Furore.

L'ultimo giorno di escursioni, venerdì 5 maggio, è dedicato alla magnifica e solitaria Cala di Ieranto, riserva naturale del F.A.I., che si apre sulla costa meridionale della penisola sorrentina.

Partiamo a piedi dall'hotel alla volta di Termini per raggiungere Nerano e imboccare il sentiero che tra bellissimi scorci panoramici scende alla cala. Tra panorami mozzafiato il sentiero scende alla baia, dove l'acqua trasparente invita i più coraggiosi/e al primo bagno di stagione.

Per finire in bellezza, la sera grazie ai buoni uffici di Costantino, Michela da buona organizzatrice ci prenota per un aperitivo nel ristorante "stellato" – due stelle Michelin - Don Alfonso di Sant'Agata sui Due Golfi. Visitiamo la cantina, con 25.000 preziose bottiglie, che si sviluppa in tre ambienti, il primo settecentesco, il secondo risalente al XV secolo per

arrivare alla galleria del VI secolo a.C.! Dopo la visita Don Alfonso, la cui famiglia gestisce il ristorante dal 1890, ci intrattiene amabilmente, un vero signore semplice e cordiale. "Ingresso degli artisti" è scritto sulla targhetta di fianco alla porta della cucina, che si apre sul giardino. Gli "artisti", ovvero uno stuolo di giovanissimi e altissimi chef, dai candidi cappelli inamidati, ci accolgono per una rapida visita della cucina di lucente acciaio.

Il giorno della partenza, dato che il nostro treno parte nel pomeriggio, Michela, che per l'organizzazione è una "macchina da guerra", concorda con l'autista dell'autobus una lunga sosta a Sorrento. La visita della città, situata su un'ampia terrazza tufacea a picco sul mare, luogo natale di Torquato Tasso – cui è dedicata una statua nella piazza omonima – dai punti di belvedere ci offre ancora l'occasione di magnifici panorami sul golfo.

Non possiamo non dedicare un ricordo finale alla nostra guida Costantino. Attivissimo nella Pro Loco, nella Protezione Civile, competente e innamorato del suo territorio, che ci presenta e ci fa conoscere con passione, affabile e disponibile a farsi carico delle nostre esigenze, più che guidati ci ha accolti con spontanea amabilità nella sua terra di pura meraviglia.

Ripensando ai personaggi di questa settimana torna alla mente una famosa battuta: «Signori si nasce...». Il tratto umano è quel qualcosa in più che questa terra meravigliosa trasmette da secoli ai tanti visitatori che hanno voglia di ascoltare.

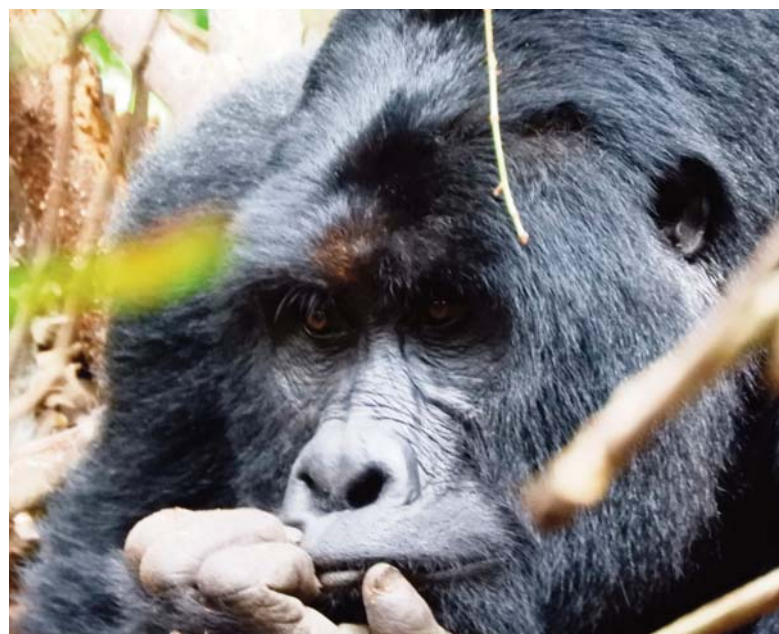
Uganda e Rwanda

Un viaggio in tre immagini

Testo e foto di Enrico Galasso, detto Cavour

Ci sono foto che riassumono un viaggio. Per il mio Uganda Rwanda, concluso a fine agosto, ce ne vogliono almeno tre. La prima è la foto di un gorilla. La risposta più semplice per dare soddisfazione a chi domanda "Ma cosa c'è da vedere in quei paesi?" è: i gorilla di montagna. Li si vede solo in Uganda, Rwanda e Congo. Noi li abbiamo incontrati nella Impenetrable Forest di Bwindi, in Uganda. Si tratta di un'escursione costosa (650\$), che impegna l'intera giornata in un trekking di sei ore, in mezzo ad un intrico vegetale che giustifica pienamente la denominazione della foresta. Si possono visitare esclusivamente i gruppi abituati alla presenza umana, e li si riesce a rintracciare solo grazie ad un lavoro di avvistamento preventivo di squadre di rangers.

Non sono gli unici animali degni di nota che si incontrano durante il viaggio (nei parchi locali vivono rinoceronti, scimpanzé, leoni, leopardi, ecc.), ma sono sicuramente quelli che più impressionano ed emozionano. Si percepisce di essere davanti ai nostri progenitori, ancor prima di sapere che la sequenza del genoma umano è identica al 98 per cento a quella dei gorilla. In quell'ora ad osservarli (per non arrecare eccessivo disturbo, i gruppi di visitatori – mai su-



Continua a pagina 4



periori agli 8 membri – non possono trattenerci di più) ci si riempie gli occhi dei loro gesti, dei loro giochi, dei loro bisticci.

La seconda foto rappresenta quello che, una volta tornati, resta nel cuore: i sorrisi della gente. Facevo un gioco, durante i lunghi trasferimenti sulle sterrate color ocra che attraversano campi e villaggi: salutavo dal finestrino dell'auto le persone che incontravo sulla strada, uomini, donne, bambini; praticamente tutti ricambiavano il saluto, accompagnandolo con un sorriso, anche se erano impegnati, stavano lavorando, camminavano o erano su bici e moto, spesso stracariche.

I sorrisi più belli sono quelli dei bambini. I bambini sono tantissimi e ovunque. Basti dire che il 50% della popolazione ha meno di 14 anni (in Italia la percentuale è di circa il 14%). Sembra incredibile, ma i bambini in questi paesi non piangono quasi mai; non ricordo di aver assistito ad un capriccio. Spesso sono senza adulti, ma danno l'impressione di gestirsi benissimo; se giocano, lo fanno con semplici cose, ma frequentemente lavorano, in attività non banali, da adulti. Sono spesso scalzi, con magliette sporche e bucate, ma paiono felici.

Ho fatto un video ai bambini che ci hanno accolto all'ingresso in un villaggio di pescatori sul Lago Alberto, e l'ho mandato a molti amici via wapp (sì, il wifi è arrivato anche qui...). Uno di questi invii è arrivato in una spiaggia italiana, ed è stato condiviso e commentato da una compagnia di bagnanti, con un effetto curioso: i genitori hanno iniziato a trattare i figli con inconsueta severità... Temo che il confronto con quei sorrisi non abbia giovato al pargolame nostrano, perennemente annoiato, pretenzioso ed insoddisfatto.

La terza foto non c'è. Non può esserci. Sarebbe stata la foto dei memoriali del genocidio Tutsi del 1994 in Rwanda.

Luoghi dove si conserva la memoria di una strage incredibile. Uno di questi è la chiesa di Nyamata. Ne avevo letto tanti anni fa, in un libro di un giornalista spagnolo (Javier Reverte, *Vagabondo in Africa*), ed avevo deciso che prima o poi ci sarei andato. In quella chiesa si rifugiarono 2000 Tutsi. Quando arrivarono gli Hutu, armati di fucili e machete per compiere una strage, non riuscivano ad entrare, avevano davanti un muro umano; i Tutsi erano stipati all'inverosimile nel piccolo edificio. Allora buttarono dentro bombe a mano e spararono dalle finestre. Poi finirono il lavoro a colpi di machete. Si salvarono solo alcuni bambini, nascosti sotto i banchi, seppelliti dai corpi.

Oggi, su quei banchi, hanno lasciato i vestiti degli uccisi; una massa di indumenti che ha perso i vividi colori originali, come se un velo grigio polvere li ricoprì. Sull'altare hanno lasciato la tovaglia di quel giorno, un tempo bianca, ora chiazzata di sangue scolorito.

Qualche mese prima del viaggio in Africa sono stato ad Auschwitz. Non riesco a non pensare quanto la consapevolezza, il ricordo di queste due tragedie, sia distante, nella percezione comune e nella mia. Dei campi di sterminio ho appreso innanzitutto dai libri di Primo Levi, letti e riletti. Ho fissato nella memoria il racconto di chi sentivo vicino: le montagne di Levi erano le mie montagne, le sue strade di

I sorrisi più belli sono quelli dei bambini. I bambini sono tantissimi e ovunque. Basti dire che il 50% della popolazione ha meno di 14 anni. Sembra incredibile, ma i bambini in questi paesi non piangono quasi mai; non ricordo di aver assistito ad un capriccio...

Torino erano le mie. Del genocidio del Rwanda non ricordavo quasi nulla. Sicuramente ne hanno parlato le televisioni, ne hanno scritto i giornali, e non tantissimo tempo fa, ma solo nel 1994. In 100 giorni sono state uccise oltre un milione di persone. Eppure è un ricordo di cui, lontano dal Rwanda, non si ha memoria.

Tre foto potrebbero riassumere un viaggio, ma in quest'angolo d'Africa c'è molto di più: ci sono i cinesi che costruiscono le strade, avendo intuito – già da molto tempo – le potenzialità di questi paesi, giovani e pieni di materie prime. Ci sono le capitali, Kampala e Kigali, che crescono sempre di più, in baraccopoli disordinate. Ci sono i laghi immensi e profondissimi nella depressione della Rift Valley; le cime innevate del Ruwenzory; le mille colline coltivate a tè.

Un viaggio oltre le Colonne d'Ercole, non solo geograficamente, che esce dalle rotte classiche del turismo, e merita di essere inserito tra le proprie mete.

Trekking Dolomitico

Paradiso del Brenta

Testo e selfie di Chiara Kia Tenderini

Ho conosciuto la Commissione Gite nel 2012, quando, sbirciando sul sito caiuget.it, vidi la locandina di un trekking sulle Dolomiti, in Val Zoldana. Su consiglio di un'amica mi iscrissi senza pensarci un attimo e da allora non ho perso una vacanza organizzata da loro su queste montagne, che hanno per me qualcosa di magico.

Quest'anno la zona scelta erano le Dolomiti di Brenta, dove non ero mai stata e che, nella mia totale ignoranza, consideravo "minori" visto che geograficamente sono distanti dal gruppo delle Dolomiti a me note.

Ma arrivando col pullman nei pressi di Madonna di Campiglio, non appena le caratteristiche pareti sono apparse ai miei occhi, ho dovuto ricredermi.

Il programma prevedeva un bel giro su sentiero attrezzato nel primo pomeriggio, così, sfidando le previsioni meteo avverse, lasciati gli zaini pesanti al rifugio Graffer, abbiamo subito potuto assaporare la bellezza dei posti percorrendo il sentiero Gustavo Vidi, un giro ad anello sotto alle cime sovrastanti il rifugio.

Durante la prima cena, mentre si iniziava a socializzare davanti ai buoni piatti tipici, si scatenava l'unico temporale di tutta la settimana. Già perché mentre tutta l'Italia boccheggiava per il caldo africano, noi abbiamo trascorso ben sei giorni di tempo magnifico, godendo di tutti i migliori panorami, mai offuscata dalla nebbia, e restando al fresco tra i torrioni e i campanili che caratterizzano queste montagne.

Abbiamo iniziato il trekking in modo soft, con la traversata dal rifugio Graffer al rifugio Tuckett seguendo il sentiero Benini, una ferrata che percorre cenge panoramiche molto belle.

Il terzo giorno è stato invece quello più lungo e per certi versi più faticoso. Siamo arrivati al bellissimo rifugio Alimonta dopo aver percorso il sentiero delle Bocchette Alte ed essere scesi dalle interminabili scale del sentiero Detassis. Tutti stanchi ma molto soddisfatti e ripagati dalla bellezza straordinaria ed indescrivibile dei posti.

La fatica iniziava a farsi sentire ma i saggi capigita, sapendo che il quarto giorno non sarebbe stato meno faticoso del terzo, hanno trovato una soluzione che ha accontentato tutti. Raggiunto il rifugio Pedrotti attraverso il famoso sentiero delle Bocchette Centrali, hanno proposto due possibilità per arrivare al rifugio Agostini. Così il gruppone si è diviso tra chi si è avventurato sulla ferrata Brentari e chi, un po' stufo di vedere cavi e scalette, ha preferito proseguire sul sentiero Palmieri. La sera ci siamo ritrovati tutti insieme per cenare al rifugio, dove il clima era così gradevole da consentirci di chiacchierare sotto le stelle fino a tarda ora.

Dopo quattro giorni in mezzo alle rocce, il quinto abbiamo rivisto i prati, arrivando al rifugio Brentei, dopo essere scesi su quel che rimane del ghiacciaio. Il bello delle Dolomiti è proprio questo variare di paesaggi, boschi, prati, roccia e ghiacciai. E tra i torrioni delle Dolomiti di Brenta, altra sor-

presa per me, ci sono diversi ghiacciai, quest'anno in pessime condizioni a causa del clima troppo caldo e delle scarse nevicate degli ultimi due inverni.

L'ultimo giorno ci ha regalato ancora un po' di ferrate sul sentiero Sosat, una lunga bella e panoramica traversata fino al rifugio Tuckett e poi nuovamente al rifugio Graffer. E proprio al rifugio Graffer si è conclusa la nostra avventura, lì dove era cominciata sei giorni prima. L'avventura di un gruppo di 20 persone che hanno condiviso tutto, la fatica di stare appesi ai cavi e alle numerose scalette, la meraviglia dei panorami, il fresco, il sole, le birre in rifugio, le mangiate serali, le russate notturne, e ancora tante altre emozioni.

Non poteva mancare la tradizionale poesia del trekking, confezionata su misura ogni anno da Luciana.

“ Prendiamo un bel gruppo di storditi,
con in mezzo un po' di arditì.
C'è qualcosa che li tenta,
forse le Dolomiti del Brenta?
Allora si parte coraggiosi,
Che nessuno si riposi.
Ci son due pastori savi:
gagliardi, pazienti, anche bravi,
che conducono tutto il gregge.
E seguendo alcune frecce,
lor compattano la truppa,
dal breakfast alla zuppa... ”

Arrivederci alla prossima vacanza in Dolomiti con la Commissione Gite.



Cima Baus, Valle Gesso

di Silvia Tessa

Il cielo non promette bene quando iniziamo a salire verso il Rifugio Remondino, dove pernottiamo per salire a Cima Baus in Valle Gesso. Riusciamo a rimanere asciutti fino al rifugio, talmente asciutti che ci stranisce sentire una telefonata di Franca, la gestrice, in cui parla di due persone, bloccate dal giorno prima sotto la tormenta che «non hanno l'attrezzatura». Ma qui non si vede neve, non capiamo.

Depositati gli zaini, usciamo per una sgambatina finché il cielo lo consente. Rientrando sotto le prime gocce incontriamo Franca che scende a valle. «Si tratta di mio marito, fa la Guida Alpina, è bloccato sul Cervino con una cliente. Hanno già passato una notte fuori, non hanno l'attrezzatura... Qui al rifugio ci sono i ragazzi, io vado a Cervinia. Ma voi, da dove arrivate?» Con il marito all'addiaccio sotto la tormenta da una notte a quasi quattromila metri, si preoccupa di noi che abbiamo fatto quattro passi su qualche pietra bagnata? Che donna! Qualche parola di incoraggiamento e la lasciamo scendere.

Solo più tardi capiremo. Tutte le foto di Patrick Gabbarou nelle sale del rifugio ci accendono la lampadina: vuoi vedere che Franca si è accalappiata uno dei migliori alpinisti al mondo? Gabbarou è uno dei più forti alpinisti francesi degli anni '80 e '90, ha aperto vie quali la Divine Providence sul Grand Pilier d'Angle o il Super-couloir sul Mont Blanc du Tacul.

In serata gli ultimi aggiornamenti ci dicono che l'elicottero non è potuto partire, che passeranno la seconda notte all'aperto. I ragazzi del rifugio sono preoccupati, si vede che hanno paura. E noi con loro.

Al mattino la bella notizia «L'elicottero è partito». Con il cuore un po' più leggero, partiamo anche noi. Il meteo non ha cambiato idea, rimane brutto. Di bello c'è solo la nebbia, bella fitta. Saliamo fino ai lago di Nasta e poco più su. La spolverata bianca sulle cime è tanto affascinante per i nostri scatti, quanto infida per i nostri passi. La nebbia ci stringe da vicino, battiamo in ritirata. Ritornando in rifugio il clima è cambiato anche se non è uscito il sole: Patrick e la sua cliente sono stati prelevati dall'elicottero e stanno bene. Questo è quello che più ci importa oggi. Per il Baus pazienza, torniamo il prossimo anno, magari in un weekend di sole pieno.



Questo Baus non s'ha da fare (ph Enrico Muraro)

Geant Tea!

Settembre è la fine di un'estate. La fine di un'estate passata ad allenarsi, a migliorarsi, a capire il proprio limite, a cercare di oltrepassarlo. Settembre è il mese del **Tor de Geants**, la gara di corsa in montagna per eccellenza.

La nostra socia **Mattea Geraci**, già protagonista dell'Ultra Trail del Monte Bianco, di cui abbiamo parlato nel numero 3/2017 di Cai Uget Notizie, quest'anno ha voluto "corricchiare" il Tor. Qui la vediamo all'arrivo a Courmayeur, dopo 330 chilometri e 24.000 metri di dislivello.

Trecentosettantasettesima in 145 ore: grande Tea, anzi Geant Tea!

Per i più pigri, il Tor riserva un "facile" percorso, il TotDret, che in pratica condivide con il Tor gli ultimi 130 chilometri e 12.000 metri di dislivello. Anche qui possiamo vantiamo un nostro socio tra i partecipanti: **Guido Borio**, i cui primi pensieri del dopo gara pubblichiamo a pagina 12.



Il sogno del Drago, Enrico Brizzi

Recensione di Pietro Bastianelli

Se sei stato giovane negli anni 90 hai letto "Jack Frusciante è uscito dal gruppo", esordio fulminante del giovane Enrico Brizzi.

Il ragazzo è poi cresciuto e si è messo a camminare su è giù per la nostra Italia, ripercorrendo le vie del pellegrinaggio o semplicemente le tracce della nostra storia.

Il CAI inaugura con l'editore Ponte alle Grazie questa collana chiamata "I PASSI" portandoci lungo il cammino più blasonato degli ultimi anni, un pellegrinaggio di massa con virtù taumaturgiche per l'anima e le vesciche.

Brizzi si allarga e parte da Torino, dove era terminato il suo viaggio precedente, sempre accompagnato dai buoni cugini. Valica Alpi e Pirenei, incontra gente e vede posti di morettiana memoria, ma soprattutto racconta. Tracce di storia italiana, francese e spagnola, mescolate a leggende, aneddoti e personaggi rappresentativi del variegato mondo del turismo di massa. Chi arriva in auto verso la fine del percorso, chi cammina con abbigliamento quanto meno inadeguato, chi avanza ritmando i passi con gli scatti dei selfie.

Mescola stile giornalistico, narrativo e storico didattico e tu mentre leggi, segui sulla carta i suoi passi verso Santiago. Scopri posti interessanti, sorridi con Ivan e Leo, ti perdi in quelle riflessioni dell'autore che in parte condividi.

Sentimenti altalenanti accompagnano la lettura di un percorso che probabilmente tutti vorremo fare, qualunque siano le motivazioni.

Una lettura molto scorevole, ma mai banale, un percorso che può indurre più di una riflessione.

Il Drago del titolo è il nemico, l'ossessione, la nemesi dello scrittore; lo accompagnerà fino alla fine del viaggio, spiccando il volo solo sull'oceano atlantico, rompendo così quelle catene che spesso imprigionano la mente prima del corpo.

IL SOGNO DEL DRAGO | Enrico Brizzi | Ponte alle Grazie





Vuoi conoscere tutti gli eventi della sezione: escursionismo, trekking, alpinismo, mountain bike, serate e conferenze?

Sul sito www.caiuget.it il calendario delle attività è costantemente aggiornato, ti consigliamo di visitarlo regolarmente. Inquadra con il tuo cellulare questa immagine per visualizzare il calendario aggiornato.

Per leggere l'immagine è necessaria un'applicazione QR Code Reader sul tuo smartphone



Gruppo Sci Alpinismo

Tutti abbiamo messo gli sci nel loro angolo estivo e per qualche mese il loro posto è stato preso da bike e attrezzi da trekking e da alpinismo (o magari per qualcuno da sdraio ed ombrellone) ma come ogni anno si sta avvicinando il momento di riportarli in prima fila pronti a portarci a spasso sulla neve.

La stagione del GSA riprenderà a novembre, visitate il sito per conoscere date e destinazioni (www.caiuget.it/gsa)



Ski Team

A gennaio riprenderanno le uscite del Gruppo sci, non possiamo ancora pubblicare le date esatte, ma vi invitiamo a visitare il sito www.caiuget.it/sci



Scuola di scialpinismo

Come ogni anno gli istruttori della scuola di scialpinismo si stanno preparando ad accogliere vecchi e nuovi iscritti per una stagione scialpinistica che ci auguriamo possa rivelarsi ricca di soddisfazioni per ciascun allievo, di allegria e di tanta neve! Vi aspettiamo per la presentazione del corso il 10 gennaio 2018 alle ore 21.

Per tutte le informazioni e per conoscere in anticipo la nostra scuola www.ssacaiuget.it



Scuola di alpinismo

Il 14 febbraio alle 21 presentazione dei corsi di cascate di ghiaccio.

Iniziative

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE, alle 21,15 presso il salone della Tesoriera Lorenzo Barbiè presenterà *Il Sud del Nord*: proiezione e racconto della traversata dell'Alta Via dei Monti Liguri e della Grande Escursione Appenninica, da Ventimiglia al Monastero della Verna, percorsi la scorsa estate.

Vi aspettiamo per scambiarci gli auguri di natale, con un bel brindisi, mai digiuni, **GIOVEDÌ 21 DICEMBRE** nel salone uget.

Coro Cai Uget

Concluderemo i festeggiamenti per il settantesimo di fondazione il **3 DICEMBRE** alle ore 20.30 presso il Conservatorio Verdi di Torino.



Tesseramenti

Da novembre sarà possibile rinnovare la propria iscrizione alla sezione. Perché farlo? Tu perché sei socio? L'abbiamo chiesto ad alcuni membri della redazione:

Ube: Per fare un passo in avanti sull'orlo dell'abisso (speleo, ndr)

Guido: Perché è grazie al GSA se ho conosciuto la maggior parte di quelli che oggi sono i miei amici

Pfb: Mi sono iscritto nel 1954, a 22 anni, perché erano tutti ugetini gli amici del dopo lavoro con cui avevo iniziato a frequentare la montagna. All'Uget ho conosciuto Gabriella e cammiamo ancora insieme, ma piano. Continuiamo a essere soci per affezione e con gli estranei un po' ce ne vantiamo.

Pietro: perché i legami che si creano a partire da un'affinità di passione e intenzione durano nel tempo e si rinforzano come un'armonia che cresce di forza e volume. (coro, ndr)

Roberta: perché da quando sono all'Uget ho fatto cose che non avrei mai creduto di poter fare.

Silvio: iscritto nell'85 per entrare nel Coro, allora fra i migliori del Piemonte. Adesso mi iscrivo per rimanerci, perché nel frattempo il Coro è diventato uno dei migliori d'Italia!

Bianca: insegnandomi tante cose, il Cai-Uget mi ha permesso di realizzare il mio sogno di fare davvero montagna!

Gianni: mi ero iscritto 40 anni fa per fare un corso di Alpinismo. Ne ho fatti altri e sono diventato istruttore. Non ci sono esperienze paragonabili fuori dal Cai: è la differenza che c'è tra l'individualismo e la socialità, tra l'io e il noi.

Federica: mi sono iscritta perché mi sono innamorata dello scialpinismo, già durante il primo anno di scuola ho capito che non l'avrei mai abbandonato, ma soprattutto che non avrei più potuto fare a meno dei tanti amici conosciuti grazie a questa incredibile passione: nella Scuola di Scialpinismo ho incontrato uomini e donne incredibili che, pur nelle loro profonde diversità, si trovano accomunati dallo stesso amore per la montagna e soprattutto dalla condivisione di grandi valori morali.

Lutto della Sezione

Dopo lunga malattia, l'8 agosto si è spento **GIOVANNI BADINO**. Nato nel 1953, docente di fisica presso l'Università di Torino, ha partecipato a spedizioni speleologiche internazionali di rilievo, quali la Cuevas de los Cristales, a Najca in Messico. Sentite condoglianze ai suoi cari.

La morte non è capace di cantare

Ci ha lasciati il socio Roberto "Bobo" Sarda (1954-2017), così lo ricordano gli amici del coro: *Tutte le volte che muore un amico la tristezza vince su qualunque sentimento. Il vuoto si colma solo con lo sconforto, l'incredulità, la commozione.*

La voce roboante che arriva dal fondo della memoria riporta vivide le immagini dei tanti momenti condivisi, spesso attorno ad un dolce di cui eri golosissimo, o sul palco a cantare per chi ascoltava o semplicemente per noi.

"Che goduria!" eri solito dire, accompagnando l'affermazione con qualche epiteto colorito, quando ascoltavi un brano particolarmente riuscito, dopo una gita sulle tue montagne o quando (raramente:-) il Toro vinceva. A tratti torna quello spirito polemico che in talune situazioni ti portava allo scontro, sempre per difendere le tue idee con vigore, a volte anche contro la logica. L'amata Giovanna tornava in tutti i discorsi, immagine discosta d'una unione temprata dalla vita. Ciao Bobo, sicuramente potevamo conoscerci più a fondo, ma le parole scambiate in questi anni, sostenute da una stima reciproca, rinforzata dalla tua lotta finale, costruiranno ricordi solidi alimentati dal canto. Quel canto corale che tanto amavi e che rimarrà quale testimonianza di questo tuo transito terrestre.

La morte esce sempre sconfitta perché non sa cantare; tu invece canterai sempre con noi. Buon viaggio, Bobo!

Care socie e cari soci dell'UGET,

per diversi mesi abbiamo avuto, all'interno del Consiglio, vivaci confronti sulle modalità di gestione della nostra sezione.

Un nostro socio e Consigliere ha ritenuto di far valere le proprie argomentazioni, emerse dai confronti in seno al Consiglio, presentando degli esposti al Collegio Regionale dei Probiviri.

Su uno di questi il Collegio è giunto a "decisione", chiedendoci di pubblicare sull'organo sociale l'intero documento.

Quanto trovate di seguito è l'integrale Decisione del Collegio.

CLUB ALPINO ITALIANO REGIONE PIEMONTE

e/o Regione Piemonte Ass. Ambiente - Via Principe Amedeo n. 17
10123 TORINO (TO)

Collegio Regionale dei Probiviri

Il Collegio Regionale dei Probiviri, nelle persone di
Daniela Formica (Presidente);
Paolo Tempo
Marco Canetta
ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nella controversia promossa con ricorso 8.2.2017 presentato da
Matteo Guadagnini, socio, già Consigliere, della Sezione C.A.I. UGET Torino

- ricorrente -

CONTRO

Sezione C.A.I. UGET Torino

- resistente/avente -

ad oggetto "I - **Questione Rifugi e patrimonio della Sezione**" e "II - **Questione elezioni alle cariche**".

Oggetto della controversia

I) Il ricorrente, Consigliere sezionale negli anni 2014/17, primariamente lamenta, e documenta, come, negli anni di sua presenza nel Consiglio Direttivo, azioni di rilevante importanza riguardo la gestione patrimoniale della Sezione, in particolare dei rifugi di proprietà sezionale, siano state assunte dalla Presidenza, ovvero dal Comitato di Presidenza, senza previa adeguata informazione e conseguente delibera del Consiglio Direttivo stesso, talvolta immotivatamente disattendendo l'operato del soggetto, nella specie il Vicepresidente Scofet, cui era stato demandato il ruolo di incaricato/delegato alla gestione dei rapporti e delle problematiche connesse con i rifugi.

Nell'ambito della sopra detta situazione, segnala, in particolare, il caso del rinnovo del contratto di gestione del rifugio Monte Bianco, ad iniziativa del Presidente Munegato, in assenza di delibera e mandato del Consiglio Direttivo, nel quadro della situazione di serio impegno finanziario della Sezione dovuto all'improcrastinabile esigenza di eseguire ingenti lavori di manutenzione straordinaria, in ipotesi parzialmente non estranei a perdurante ritenuta trascuratezza nell'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria di competenza del gestore.

Analogha situazione di esclusione del Consiglio Direttivo, e dell'incaricato/delegato ai rifugi, indica con riguardo alla gestione da parte della Presidenza Munegato, prima, e Gnocchi poi, delle questioni di natura patrimoniale conseguite alla risoluzione del rapporto contrattuale con il gestore del rifugio Rey.

In sintesi, denuncia una serie di atti di dubbio interesse per la Sezione, la cui iniziativa trova aggravante nella illegittima ed arbitraria esclusione del Consiglio Direttivo dalle decisioni di competenza.

Conclude chiedendo emettere provvedimenti disciplinari, se ritenuti opportuni, e che comunque il Collegio disponga che ogni decisione riguardo la gestione dei beni sezionali venga deliberata dal Consiglio Direttivo, previa esaustiva e tempestiva informazione dei Consiglieri, che la stipulazione di contratti ed accordi in nome e per conto della Sezione venga preceduta da specifica delibera consiliare, che i contratti aventi ad oggetto l'utilizzo degli immobili di proprietà sezionale, ovvero la prestazione di servizi da parte di terzi, presuppongano adeguata procedura di selezione dei contraenti; infine che i soggetti incaricati/delegati per intrattenere rapporti con terzi soggetti ne riferiscano dettagliatamente al Consiglio Direttivo.

II) Il ricorrente sottopone poi all'esame del Collegio la procedura prevista dallo Statuto sezionale (artt. 47, 48,49) per il rinnovo delle cariche elettive, ritenuta poco trasparente, evidenziandone la difformità, non solo da quanto previsto nello "statuto sezionale tipo" (art. 18), proposto dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano sin dal 2007, ma altresì dal Regolamento Generale C.A.I. (art. 70).

In buona sostanza denuncia come la macchinosità della procedura statutaria sezionale si presti agevolmente alla realizzazione dell'eventuale intento di escludere taluno dalla possibilità di essere candidato e pertanto eletto alle cariche sociali, laddove ritenuto "sgradito": tanto ritiene essere accaduto nei suoi stessi confronti in occasione della redazione della lista elettorale da parte del Comitato Elettorale per il recente rinnovo delle cariche sociali, a cagione dell'avversone ingeneratasi nei suoi confronti in conseguenza della precedente presentazione al Collegio Regionale dei Probiviri di altro ricorso, avente ad oggetto la ritenuta irregolarità dei conti nell'ambito della gestione della Scuola A. Grosso negli anni precedenti la nuova Direzione della Scuola.

A dimostrazione di quanto sopra evidenzia, allegandone documentazione, come, diversamente da quanto esposto dal Comitato Elettorale al Consiglio Direttivo in occasione della riunione del 9.1.17, alcune componenti sezionali, ossia la direzione della Scuola di alpinismo e la di-

reazione della Scuola di scialpinismo, avessero invece espresso apprezzamento al rinnovo della sua candidatura quale consigliere, ovvero alla sua candidatura quale vicepresidente. Ritiene pertanto che al Consiglio, che delibera la composizione della lista elettorale da presentare all'assemblea dei soci, siano state sottoposte informazioni parziali e fuorvianti nel deliberato intento di emarginarlo.

Chiede quindi al Collegio provvedimento in via di urgenza in vista della prossima assemblea fissata il 23.3.17; chiede inoltre l'adozione di provvedimenti disciplinari, se ritenuti opportuni, e comunque che il Consiglio Direttivo, previa completa informazione riguardo l'appoggio alla sua candidatura da parte delle Scuole di alpinismo e scialpinismo, ponga nuovamente in votazione l'inserimento della sua candidatura nella lista presentata dal Consiglio stesso; chiede inoltre che la Sezione non dia applicazione all'art. 48 dello Statuto sezionale, che prevede soglie e vincoli alla presentazione delle candidature, adeguandosi a quanto previsto nello specifico dagli artt. 18 dello "statuto sezionale tipo" e 70 del Regolamento Generale C.A.I.

Sintesi dello svolgimento della procedura

In data 28.2.17, alla presenza delle parti, convocate per altro ricorso, il Collegio fissava l'udienza del 9.5.17 per la trattazione del presente, fissava termini intermedi per deposito di eventuale replica della Sezione e controreplica del ricorrente, riservandosi sull'istanza cautelare presentata dal ricorrente.

In data 18.3.17 il Collegio comunicava ordinanza cautelare a scioglimento della riserva, con la quale, in sintesi, preso atto della difformità delle norme statutarie dai principi espressi dallo "statuto sezionale tipo" e dal Regolamento Generale C.A.I. riguardo la modalità di presentazione delle candidature alle cariche sociali, nonché del comportamento poco trasparente del Comitato Elettorale, disponeva che, previa esaustiva informazione al Consiglio Direttivo, fosse nuovamente posta in votazione la candidatura di Matteo Guadagnini alla carica di consigliere, in vista dell'assemblea dei soci, che, già fissata il 23.3.17, invitava a rinviare.

Seguiva comunicazione di memoria datata 24.3.17, con la quale la Sezione prendeva posizione unicamente sulla "questione elezioni alle cariche" e mancato adeguamento dello Statuto sezionale allo "statuto tipo C.A.I.", rendeva conto della esecuzione dell'ordinanza cautelare quanto alla convocazione straordinaria del CD al fine di sottoporre nuovamente a votazione la candidatura del ricorrente, previa completa informazione; esprimeva inoltre le ragioni per le quali aveva ritenuto di disattendere parzialmente l'ordinanza cautelare di questo Collegio quanto al rinvio della data di convocazione dell'assemblea dei soci.

In data 28.3.17 il ricorrente trasmetteva integrazione al ricorso, con la quale ulteriormente chiedeva l'annullamento della delibera assembleare del 23.3.17, ritenuta invalida in quanto assunta sul presupposto di delibera consiliare ritenuta a sua volta invalida e comunque contraria a quanto disposto nell'ordinanza cautelare di questo Collegio.

In data 10.4.17 il ricorrente depositava memoria con la quale osservava mancata contestazione avversaria al punto l) del ricorso, rinnovandone le domande; nel contempo rilevava "trasformazione" della "questione elezioni", che rendeva in fatto "... un provvedimento in funzione delle elezioni... inutile", chiedeva che il comportamento della sezione venisse valutato di conseguenza, rinnovando la richiesta di declaratoria di nullità delle elezioni per i motivi di cui all'integrazione 28.3.17.

All'udienza del 9.5.17, il Collegio, non sussistendo le condizioni per l'esperimento del rituale tentativo di conciliazione a motivo del clima di insuperabile conflittualità manifestata dalle parti, chiedeva alla Sezione di depositare il verbale delle attività del Comitato elettorale e l'elenco delle persone contattate in funzione della redazione della lista dei candidati: in proposito il Presidente Gnocchi dichiarava che il Comitato elettorale non redige verbale delle proprie attività. Il Collegio disponeva quindi l'acquisizione dei libri dei verbali delle sedute del Consiglio Direttivo a decorrere dall'anno 2010; assegnava al ricorrente termine per replica alla memoria 24.3.17; riservava di comunicare la data dell'udienza di discussione.

Le parti depositavano quanto di competenza, il ricorrente in particolare rinnovava richiesta di diffida alla Sezione al fine dell'adozione di nuovo Statuto adeguato allo "statuto sezionale tipo". La procedura veniva quindi trattenuta a decisione all'udienza del 18.7.17.

Motivi della decisione

Prima di esporre i motivi che inducono a ritenere in buona parte fondate le doglianze del ricorrente, il Collegio ritiene di dover premettere quanto segue:

- il Collegio dei Probiviri non dispone della titolarità del potere disciplinare, come ancora recentemente chiarito al p.to 4) della Relazione morale del Presidente Generale presentata all'Assemblea Generale dei Delegati di Napoli del 27-28.5.17, di conseguenza non dispone della competenza alla pronuncia di provvedimenti disciplinari;
- la facoltà di ricorso al Collegio rappresenta diritto del socio, fermo restando il limite della lite temeraria, da esercitarsi in via esclusiva avanti gli organi di giudizio interni al Sodalizio, prima dell'eventuale esercizio del diritto di azione avanti gli organi della giurisdizione ordinaria;
- ingiustificate devono pertanto ritenersi le manifestazioni di spregio espresse da alcuni componenti del Consiglio Direttivo nei confronti del ricorrente per essersi rivolto al Collegio, seppure paia plausibile ipotizzare che le pressanti modalità formali di contestazione ed opposizione adottate dal ricorrente nell'ambito delle riunioni consiliari abbiano potuto esasperarne il clima, sviando l'attenzione di alcuni dal valore dei suoi argomenti.

Venendo ora al merito, il Collegio ritiene:

I) Quanto al primo motivo di ricorso, sul quale la stessa Sezione non ha inteso contestare alcunché, palese appare, con riguardo ai fatti specifici ivi rappresentati, l'illegittimo modus operandi della Presidenza di assumere iniziative talvolta non suffragate da previa delibera consiliare, con il grave conseguente effetto di compiere attività giuridiche, quale esemplificativamente la stipula di contratti e accordi, inficiati da invalidità ovvero inefficacia, esponendo la Sezione al grave rischio di impugnativa da parte di soggetti aventi interesse.

Il riferimento specifico attiene, ad esempio ma non solo, al rinnovo del contratto di gestione del rifugio Monte Bianco da parte dell'allora Presidente Munegato, il quale, senza sottoporre il rinnovo a delibera del Consiglio Direttivo, il che avrebbe consentito al CD di effettuarne adeguata valutazione di opportunità e convenienza, specie in considerazione della seria situazione finanziaria della Sezione, neppure si curò di darne successiva comunicazione al Consiglio, quanto meno al fine di ottenere tempestivamente la necessaria ratifica del suo operato.

Trattasi di comportamento gravemente illegittimo in quanto contrario alle norme statutarie sezionali, del Sodalizio e di legge, oltre che arbitrario ed irrispettoso del ruolo del CD, che costituisce fondamentale organo espressione di democrazia rappresentativa del corpo sociale. Giova rammentare che al Consiglio Direttivo spellano, in sintesi, tutti i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, salvo eventuali specifiche deleghe ad apposite Commissioni, le cui competenze compete al CD stabilire.

Al Presidente competono per contro poteri esecutivi e di impulso dell'attività consiliare, oltre che di legale rappresentanza dell'associazione. Esclusivamente laddove l'urgenza ne detti necessità, può esercitare poteri di competenza del Consiglio, salvo ottenerne necessaria successiva ratifica in occasione della prima riunione utile.

Principi tutti ricorrentemente disattesi dai soggetti recentemente succedutisi alla Presidenza della Sezione, come risultante: a) dalla documentazione in atti, offerta in comunicazione dal ricorrente ed acquisita dal Collegio, b) dalle incontestate allegazioni del ricorrente, c) come ancora in ultimo evidenziato dal conferimento di mandato difensivo della Sezione ad iniziativa dell'attuale Presidente in assenza di delibera da parte del Consiglio Direttivo.

Sul primo motivo di ricorso pertanto

il Collegio

nell'esprimere biasimo nei confronti delle componenti sezionali e dei soggetti che hanno agito come sopra evidenziato, ovvero ne abbiano avallato l'agire,

auspicando che "*repetita iuvant*", dal momento che trattasi di regole di corretta e conveniente gestione associativa tanto ovvie da venire evidentemente ritenute pleonastiche,

DISPONE

- 1) che ogni decisione riguardo la gestione dei beni sezionali, specie degli immobili, dovrà venire deliberata dal Consiglio Direttivo, previa esaustiva e tempestiva informazione ai Consiglieri, da fornirsi, con congruo anticipo rispetto alla riunione, mediante trasmissione, ovvero deposito in segreteria, della relativa documentazione e che delle riunioni dovrà redigersi puntuale verbalizzazione;
- 2) che la stipulazione di contratti ed accordi in nome e per conto della Sezione dovrà venire preceduta da specifica delibera del Consiglio Direttivo, previa adeguata informazione ai Consiglieri come al punto 1);
- 3) che i contratti aventi ad oggetto l'utilizzo/godimento degli immobili in disponibilità della Sezione, ovvero la prestazione di servizi da parte di terzi, dovranno presupporre adeguata procedura di selezione dei contraenti;
- 4) che i soggetti eventualmente incaricati/delegati dal Consiglio Direttivo per intrattenere rapporti con terzi soggetti dovranno riferirne dettagliatamente al Consiglio Direttivo prima e dopo l'esecuzione delle attività.

II) Il secondo motivo di ricorso attiene alla esclusione del ricorrente dalla lista elettorale che il Consiglio ha deliberato al fine di presentarla all'assemblea dei soci del 23.3.17, in funzione del rinnovo di alcune cariche sociali.

Secondo il ricorrente, detta esclusione, che, a prescindere dalle relative modalità, si è di fatto oggettivamente verificata, è stata agevolata dal particolare meccanismo di presentazione delle candidature previsto dagli artt. 47 e 48 dello statuto sezionale, nello specifico difforme da quanto previsto dallo "statuto sezionale tipo", proposto alle sezioni territoriali dalla Sede Centrale del C.A.I., oltre che dall'art. 70 del Regolamento Generale C.A.I.

In effetti, l'art. 47 dell'attuale statuto sezionale prevede che il CD designi tra i Consiglieri tre persone, costituenti il Comitato Elettorale, con il compito di redigere la lista dei candidati alle cariche sociali che, se approvata dal CD stesso, diverrà lista ufficiale del Consiglio: in pratica una sorta di meccanismo di cooptazione, che, in assenza di criteri e modalità codificati di azione del Comitato Elettorale, ove attivato nell'intento di "selezionare" l'ingresso nel CD, si presta ad operare agevolmente l'esclusione mirata di soggetti non graditi alla maggioranza del Consiglio Direttivo.

Il che è di fatto avvenuto nel caso di specie, ove il Comitato, tra l'altro senza lasciare traccia del proprio *modus operandi* (cfr. la dichiarazione del Presidente Gnocchi all'udienza del 9.5.17, secondo il quale il Comitato non redige verbale del proprio operato- sic!-), ha riferito al CD nella riunione del 9.1.17 di aver consultato tutti i rappresentanti delle componenti sezionali, avendone ricevuto indicazione negativa.

Diversamente, è successivamente emerso, da un canto, che, pur avendo alcune componenti, nella specie le Scuole di alpinismo e scialpinismo, fornito indicazione favorevole alla candidatura Guadagnini, detta circostanza era stata taciuta al CD nella ritenuta opinione fosse di irrilevante consistenza, e che, d'altro canto, non tutte le componenti erano state effettivamente consultate, ovvero che, ove consultate, non avevano inteso esprimere chiara indicazione in merito.

Quanto sopra, di per sé comunque indicativo di scarsa trasparenza e linearità da parte del Comitato Elettorale, è stato in fatto successivamente superato con l'ottemperanza della Sezione alle disposizioni di cui all'ordinanza cautelare 18.3.17 del Collegio: il Comitato Elettorale ha esposto le indicazioni favorevoli alla candidatura Guadagnini al CD, riconvocato in via di urgenza il 22.3.17, il CD ha apertamente discusso e riconsiderato la candidatura Guadagnini, e, a prescindere da quanto eventualmente espresso in un senso o nell'altro, i Consiglieri hanno liberamente votato a larga maggioranza contro la candidatura in questione.

Il tutto in applicazione delle norme statutarie attualmente vigenti.

Non si ritiene pertanto sussistere ipotesi di invalidità della delibera consiliare.

All'assemblea dei soci del 23.3.17 la questione risulta essere stata ampiamente discussa e resa nota ai soci, ai quali è stata data lettura dell'ordinanza cautelare di questo Collegio, i soci hanno avuto la possibilità di liberamente votare, anche in difformità alla lista ufficiale del Consiglio, per il ricorrente, che ha infatti ottenuto numero non irrilevante di voti.

La disposizione cautelare del Collegio riguardo il rinvio dell'assemblea risulta quindi superata dalle modalità di svolgimento della previa riunione del CD ed in successione dell'assemblea stessa, sicché non si ravvisano ragioni di annullamento, ovvero sospensione della votazione dei soci.

Resta peraltro il fatto della ingiustificata inerzia della Sezione riguardo l'adeguamento dello Statuto, risalente al 1995, a quanto previsto nello "statuto sezionale tipo", approvato e comunicato dalla Sede Centrale sin dal febbraio 2007, a seguito delle modifiche di II livello dello Statuto e del Regolamento Generale C.A.I.: nella Nota 19.9.2005, avente ad oggetto "promemoria per l'adeguamento degli ordinamenti sezionali allo Statuto e al Regolamento Generale", inviata alle Sezioni dalla Sede Centrale, detto adeguamento viene definito "atto dovuto" da parte delle strutture periferiche, ossia le sezioni territoriali.

La Sezione si è resa quindi palesemente inadempiente ad indicazione normativa interna vincolante.

Resta ancora il fatto che, al di là di quanto erroneamente ritenuto ed affermato dalla Sezione negli atti difensivi, le norme statutarie attuali contengono prescrizioni sostanzialmente difformi da quelle di cui all'art. 18 "statuto sezionale tipo" ed all'art. 70 Regolamento Generale C.A.I., che non prevedono, come invece gli artt. 47 e 48 dello Statuto UGET, meccanismo alcuno di sostanziale "filtro" alla presentazione delle candidature, quale l'elaborazione della lista ufficiale del CD da parte del Comitato Elettorale con competenza di "consultazioni" non meglio codificate, ovvero la presentazione di liste alternative da parte di soci "appartenenti alla sezione da non meno di un anno" nella rilevante misura di "almeno un ventesimo".

A nulla vale sostenere, come la Sezione afferma, che l'art. 49 Statuto U.G.E.T. tempera le restrizioni di cui alle norme precedenti introducendo la possibilità per il socio di votare apportando "variazioni ai nominativi dei candidati della lista prescelta": la questione non attiene infatti tanto al diritto di elettorato attivo, quanto all'esercizio dell'elettorato passivo, che costituiscono entrambi aspetti strettamente legati alla tutela del principio democratico all'interno delle "formazioni sociali" (artt. 2 e 18 Cost.), delle quali il Sodalizio costituisce esempio di consolidata e prestigiosa tradizione, che le specifiche norme di riferimento intendono garantire.

Se correttamente, dunque, la Sezione ha proceduto nella contingenza in conformità dello Statuto in vigore, non altrettanto può affermarsi con riferimento al mantenimento di siffatto Statuto, che andrà tempestivamente adeguato in conformità alle indicazioni del C.A.I. Centrale, in particolare con riguardo allo specifico oggetto.

Sul secondo motivo di ricorso, pertanto

il Collegio

esprime biasimo per l'inerzia della Sezione:

ritiene di dover trasmettere gli atti al competente organo disciplinare, ossia il Comitato Direttivo del G.R. Piemonte ex artt. 12 e 15 Reg. Disciplinare, affinché valuti se procedere di conseguenza, a prescindere dal fatto che, come pare desumersi dai verbali delle recenti riunioni del CD, la Sezione si starebbe in ultimo attivando per l'adozione delle modifiche statutarie dovute;

esprime altresì biasimo nei confronti dell'operato opaco, poco lineare e non corretto del Comitato Elettorale, nelle persone del Presidente Gnocchi e dei componenti Scarnera e Gavazza, nella vicenda in questione, non senza rilevare, tra l'altro, come l'esame dei verbali delle riunioni del CD sezionale degli ultimi dieci anni abbia evidenziato più corretti trascorsi;

inoltre

DISPONE

che il Consiglio Direttivo sezionale, con particolare riguardo alle norme che regolano l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo, provveda ad adeguare lo Statuto sezionale, entro sei mesi dal deposito della comunicazione della presente decisione, alle norme dello "statuto sezionale tipo" ed al regolamento Generale C.A.I. e nel contempo

INVITA

il Consiglio Direttivo a valutare seriamente l'opportunità di dimettersi e contestualmente procedere a nuove elezioni in applicazione delle regidende nuove regole.

Con riguardo ad entrambi i motivi di ricorso

DISPONE

- che copia cartacea della decisione venga consegnata ai Consiglieri e soggetti invitati alle riunioni in occasione della prima riunione utile del Consiglio Direttivo, dandosene atto nel relativo verbale e che copia del verbale stesso venga trasmesso senza ritardo al Collegio,
- che la decisione venga pubblicata senza ritardo e con adeguata evidenza sul primo numero utile della Rivista mensile della Sezione, trasmettendone senza ritardo copia al Collegio.

Visto l'art. 25 co. 1) Reg. per la risoluzione delle controversie, consideratane la sostanziale soccombenza,

ADDEBITA

in via definitiva alla Sezione C.A.I. UGET Torino le spese della presente procedura, che liquida in € 358,90, pari all'onere sostenuto dal GR Piemonte per spese di trasferta dei componenti il Collegio per recarsi nella sede di svolgimento delle udienze, tenutesi in numero di 3, ordinando che ne corrisponda l'importo alla Tesoreria del GR Piemonte entro 30 giorni dalla comunicazione della presente decisione.

Così deciso in data 31 agosto 2017

Il Presidente estensore
Daniela Formica

I Proviviri
Marco Canetta
Paolo Tempo

Questa "decisione" impone una verifica e una riflessione sulla gestione dei rapporti tra tutte le componenti della nostra sezione e rafforza un cambiamento già in atto.

Dovremo modificare, al più presto, il nostro attuale Statuto e convocheremo una Assemblea per l'approvazione del nuovo testo.

L'UGET è un sodalizio "sano", come emerge dalla costante proposta di attività gestite dai gruppi e dai corretti e prudenti principi di amministrazione delle nostre risorse finanziarie.

Un saluto a tutti con l'impegno fattivo di sfruttare l'occasione per rinnovarci.

Sogna in grande e osa fallire

di Guido Borio

Sogna in grande e osa fallire, così era scritto come sottotitolo sulla copertina di un libro in vetrina a Courmayeur. Così è andato il mio Tot Dret, ho sognato in grande e ho fallito, mi sono allenato bene, mi sono messo a dieta, ho preparato lo zaino perfetto, ma non è bastato, il mio fisico ha deciso che non era giornata, ma ecco com'è andata.

Mercoledì mattina metto ancora mano allo zaino, lo completo con le barrette e qualche gel, preparo il materiale da mettere nella sacca che l'organizzazione ci farà trovare a metà percorso, mi faccio un bel piatto di riso in bianco, un po' d'insalata e via verso Gressoney.

Alle 15 sono su, al ritiro del pettorale e del pacco gara, c'è anche il controllo del materiale obbligatorio, viene fatto a sorteggio, mi fanno pescare tre bigliettini, a me è toccato far vedere ai commissari, lo zaino, la borraccia, i ramponcini e la benda adesiva elastica, che ovviamente era nel posto meno accessibile dello zaino. Ritorno in macchina e cerco di dormire un po', ma con scarso successo, preparo il sacco da dare all'organizzazione, è più di quanto immaginavo, comunque riesco a farci stare tutto e lo consegno. Alle 18:30 mi mangio un po' di insalata di riso. Arriva Cristina, mi vesto, verso le 20 ci spostiamo in zona partenza, entriamo in un bar, io prendo un tè, alle 20:30 un bacio a Cri e vado in griglia.

In griglia trovo Daniele con cui avevo condiviso l'ecotrail di Parigi nel 2008, nel briefing ci spaventano con il meteo, caldo nei fondovalle per colpa del foehn e vento gelido in quota, con possibilità di pioggia e neve, non ci facciamo mancare niente.

Conto alla rovescia e via! La prima parte è in piano, leggera salita si corricchia un paio di chilometri poi si fa sul serio: incomincia la salita, incontro Daniele che fa un cambio di frontale, proseguiamo insieme. Stabilizziamo l'andatura, la fila di luci guardando in su o in giù è spettacolare, passiamo il primo colle e arriviamo a Champoluc, cribbio dopo aver preso freddo non c'è neanche un po' di tè caldo, fortunatamente anche se è quasi l'una c'è un chiosco aperto, ci facciamo fare un tè, ci viene offerto perché non siamo di Milano!

Ricominciamo a salire verso il Col di Nana, perdo Daniele che mi stacca, in discesa mi passano un po' di persone, arrivo alla base vita di Valtournanche, fa caldo. Ritrovo Daniele, mangio, bevo, poi mi chino a prendere qualcosa nello zaino, quando mi rialzo mi sento svenire, faccio in tempo

ad appoggiarmi al tavolo, bevo un bicchiere di coca, mi sembra di stare meglio, ripartiamo. Dico a Daniele che se vuole allungare faccia pure, seguiamo insieme fino al rifugio Barmasse, mi sembra di stare meglio, ma non è così, poco dopo mi stacco da Daniele e non lo riprenderò più. Proseguo sempre più lentamente, al rifugio Magiá prendo la pastina in brodo, mai cosa più gradita, qualcuno dice che allungano il tempo limite di Oyace, ma non troviamo conferme, potrei fermarmi qui, ma al Col di Vessona mi aspetta Cri e a Oyace i miei genitori e mia sorella (scoprirò dopo che c'erano anche i miei figli per farmi una sorpresa), quindi continuo almeno arrivo tra facce amiche.

Si incomincia a salire verso il rifugio oratorio di Cuney, prima fa caldo, mi tolgo la giacca, subito dopo incomincia a piovare, al Cuney diluvia, il tendone è riscaldato, altri colleghi decidono di fermarsi qui, io riparto.

Al Colle Chaleyb c'è vento forte, pioggia, neve che mi sferza la faccia, non finisce più, ma poco prima del Col Vessona trovo Cri che sfidando le intemperie mi è venuta incontro: un abbraccio che vorrei non finisse mai, ripartiamo, al bivacco Clearmont c'è un'equipe di volontari fenomenale, lei è stata adottata, è da stamattina alle 10 e mezza che è lì che mi aspetta. Sono ormai le 15, un bel piatto di pasta me lo sono meritato, fuori nevica alla grande, dopo una mezz'ora ci mettiamo in marcia.

Ha smesso di piovare e nevicare, ma non il vento, che ci accompagna fino al Col Vessona pochi metri sopra il bivacco. Dal colle è tutta discesa (o quasi) fino ad Oyace, il mio corpo si addormenta, ho i movimenti rallentati, Cri mi sprona a muovermi ma non ce la faccio, sono tremendamente lento, un bradipo, vorrei buttarmi per terra e dormire, ma siamo vicini, non si può, sto fondo valle non arriva più.

Finalmente il ponte e l'ultima risalita, ci sono anche mio papà e mia sorella, arrivo sotto alla strada, salgo in macchina e mi faccio portare al ristoro di Oyace a presentare il mio ritiro. Poi casa, doccia, pasta, nanna...

Mi spiace, mi spiace per Cristina che mi ha spronato, supportato e supportato in questi mesi di preparazione, mi spiace per i miei figli, Matteo e Paolo, che mi avevano preparato la sorpresa aspettandomi al passaggio di Oyace, mi spiace per i miei genitori e mia sorella che erano lì ad aspettarci e mi spiace per tutti gli amici che hanno creduto e tifato per me seguendomi virtualmente su Facebook.

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Silvia Tessa, Pietro Bastianelli,
Pier Felice Bertone, Guido Bolla,
Andrea Castellano, Bianca Compagnoni,
Roberta Cucchiari, Giorgio Gnocchi,
Federica Lo Bianco, Ube Lovera,
Silvio Novarino, Mara Piccinin, Gianni Rossetti.

Composizione

Fusta Editore - Saluzzo

Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarmi i tuoi contributi? Siamo qui:

mail: redazione@caiuget.it.

web: caiuget.it/notizie

facebook: facebook.com/caiugetnotizie/

Info segreteria

Quota associativa 2017

Ordinari € 47,50, Familiari € 28,00
Giovani (0-17 anni) € 16,00 secondo socio giovane € 9,00
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50.

Come rinnovare

presso la Segreteria Uget, oppure:

- versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET
- bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950 intestato CAI UGET Torino.

Invio bollino a domicilio € 2

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni CAI sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Guido Rey e al Rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.

Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.

Invio Notiziario cartaceo a domicilio € 2

Orario apertura Segreteria

lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30 giovedì 15.30-22.30

(da novembre a marzo anche sabato 9-12)

Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30